

Che cos'è l'AIDS?

Con la sigla inglese AIDS (che in italiano significa: sindrome da immunodeficienza acquisita) s'intende una complessa patologia caratterizzata da un insieme di sintomi tutti legati a una riduzione della capacità dell'organismo di difendersi dalle infezioni. Tale sindrome è causata dalla presenza del virus dell'HIV (altra sigla inglese che significa: virus dell'immunodeficienza umana).

Che cos'è l'HIV?

È, di fatto, un virus poco resistente (per ucciderlo basta il contatto con l'ipoclorito di sodio, la comune varechina, per dieci minuti) che sopravvive per pochissimo tempo al di fuori dell'organismo umano.

Come agisce il virus dell'HIV?

Il virus penetra nell'organismo dell'ospite legandosi a cellule particolari, chiamate linfociti CD4, che rappresentano il quartier generale del sistema di difesa dell'organismo: sono questi linfociti che, attivando gli altri linfociti (linfociti B), determinano la produzione degli anticorpi che ci difendono dalle infezioni. Purtroppo anche altre cellule possono essere infettate: macrofagi, monociti, cellule del sistema nervoso, cellule dell'apparato gastrointestinale; queste cellule rappresentano dei serbatoi d'infezione.

C'è differenza tra infezione da HIV e AIDS?

L'infezione da HIV è caratterizzata da 3 fasi. La prima fase corrisponde all'infezione acuta e i sintomi possono essere molto sfumati. Nella seconda fase, priva di sintomi, il paziente ha anticorpi contro il virus dell'HIV, che continua però a replicarsi distruggendo progressivamente il sistema immunitario dell'ospite. In questa fase a evidenziare la malattia è solo la presenza dei suddetti anticorpi. L'AIDS è la terza, tardiva, fase, durante la quale il sistema immunitario ormai inefficiente facilita una serie di malattie gravi di tipo infettivo o tumorale e il paziente spesso presenta infezioni da batteri o virus che un soggetto sano potrebbe facilmente debellare. In questa fase anche un banale raffreddore può essere pericoloso.

Quando si può trasmettere l'infezione?

Il paziente può infettare in tutte e tre le fasi appena elencate; il rischio comunque è maggiore durante l'infezione acuta (prima fase) e nella fase dell'AIDS (terza fase).

Esiste inoltre il così detto 'periodo finestra', caratterizzato dal fatto che, nonostante l'infezione sia in corso, non sono ancora evidenziabili né il virus né gli anticorpi diretti contro di esso. Questa fase è particolarmente pericolosa in quanto un donatore di sangue che donasse durante il periodo finestra potrebbe infettare il ricevente anche nel caso in cui i test di controllo fossero negativi.

Come si trasmette il virus dell'HIV?

Le modalità di trasmissione sono essenzialmente: i rapporti sessuali, sia eterosessuali sia omosessuali; la contaminazione con sangue o emoderivati infetti (tossicodipendenza, trasfusione); la trasmissione dalla madre al feto (gravidanza, parto, allattamento). Sono stati segnalati casi di AIDS dopo il riutilizzo di aghi, siringhe o altri strumenti contaminati, in casi esposizione professionale, in conseguenza d'incidenti stradali e sportivi, in seguito a trapianti d'organo, fecondazione artificiale, tatuaggi e piercing. In ogni caso, i liquidi biologici coinvolti sono stati sangue, secrezioni genitali maschili e femminili, latte materno, altri liquidi contaminati da sangue.

Si può quantificare il rischio di trasmissione dell'AIDS tramite rapporto sessuale?

La probabilità di contrarre il virus con un singolo rapporto sessuale è diversa a secondo del tipo di rapporto. Si pensa che dopo un rapporto anale la probabilità sia dello 0,1-3%, mentre dopo un rapporto vaginale sia dello 0,1-2,2%. Il rapporto oro-genitale e il bacio sono considerati a rischio scarso, ma non assente: anche se la quantità di virus presente nella saliva è molto bassa, si può verificare il contagio attraverso le mucose qualora esse presentino piccole ulcerazioni.

Ci sono condizioni che facilitano la trasmissione per via sessuale del virus dell'HIV?

Il rischio di trasmissione sessuale è maggiore in soggetti che hanno comportamenti sessuali a rischio: rapporti sessuali occasionali con più partner, rapporti non protetti e rapporti anali. Anche la presenza di altre malattie a trasmissione sessuale, soprattutto se ulcerative, o di lesioni genitali traumatiche, facilita la trasmissione virale tra i partner. Avere rapporti sessuali durante il ciclo mestruale, inoltre, è maggiormente rischioso per il partner di una donna HIV positiva, data la presenza del virus oltre che nelle secrezioni vaginali anche nel sangue mestruale.

Perché l'iniezione di stupefacenti per via endovenosa espone al rischio d'infezione da HIV?

L'uso di stupefacenti per via endovenosa, anche occasionale, espone il soggetto all'HIV così come ad altre infezioni (epatiti, malattie sessuali, etc.); in questa situazione i fattori di rischio sono la contaminazione con sangue infetto di aghi, siringhe e altri strumenti utilizzati per la preparazione dello stupefacente.

Ci sono ancora casi d'infezione da HIV dovuti a trasfusione di sangue?

Nei paesi industrializzati, dopo l'introduzione dei test di screening dei donatori, il rischio di trasmissione è ridotto a 1 caso ogni 2.000.000 di trasfusioni. Tale rischio è molto piccolo, ma ogni donatore che abbia un sia pur minimo dubbio di poter essere infetto deve astenersi dalla donazione e comunicare quanto prima tale dubbio al personale medico dell'Unità di Raccolta o al proprio medico di famiglia, i quali saranno in grado di fornirgli i consigli del caso e di guidarlo nell'esecuzione degli opportuni controlli.